VareseNews

Lica Steiner, la partigiana ebrea che combatteva i nazisti nell'Ossola

Pubblicato: Mercoledì 27 Gennaio 2021

La sua famiglia fu uccisa dalle SS e lei lottò per un anno e mezzo per **liberare l'Italia dal nazifascismo**.
Lica Steiner è una figura anomala e rivoluzionaria: **ebrea, donna, militante**. Una storia che racconta una storia più grande e spesso messa tra parentesi: quella degli **ebrei che decisero di lottare contro il nazismo** (foto: Lica nel 1940, archivio Steiner).

Lica era era **nata a Milano nel 1914**, con il nome di **Matilde Maria Covo**: figlia di un ebreo sefardita, era cresciuta in un clima cosmopolita, studiando alla scuola secondaria francese di Milano e poi alla scuola d'arte di Bésançon.

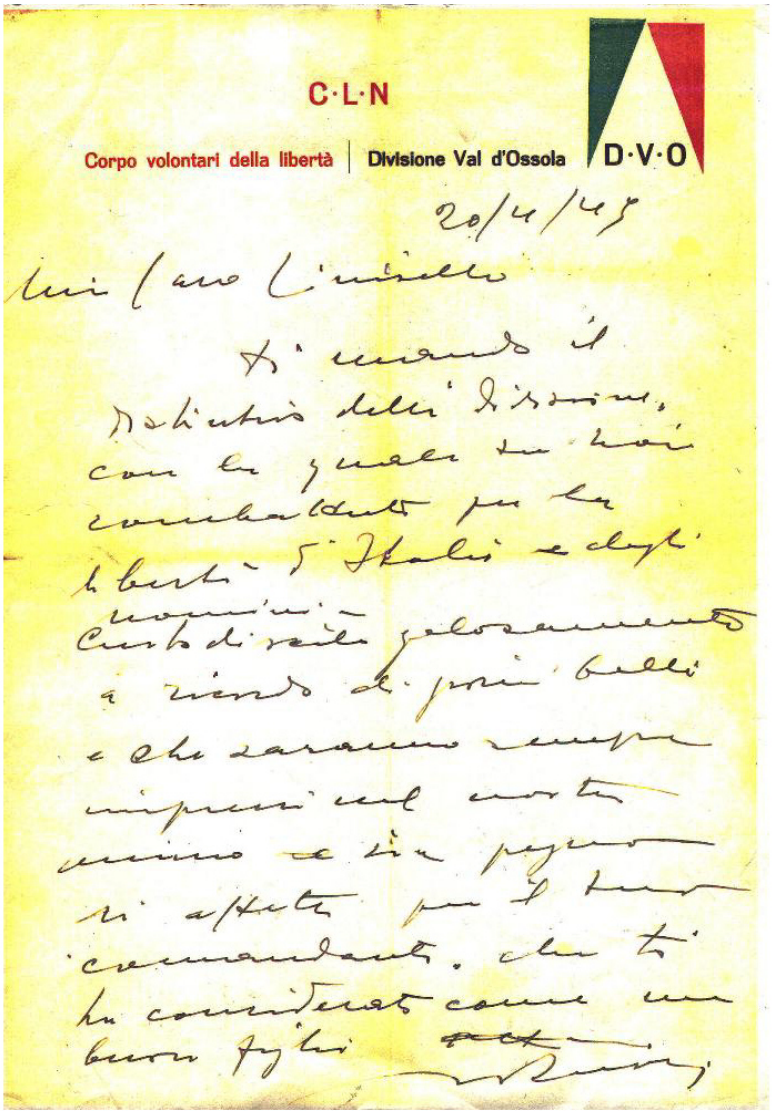
Nel 1938 aveva sposato Albe Steiner, di famiglia originaria della Cecoslovacchia, ma anche lui milanese: nel 1939 aprono uno studio di grafica insieme e si avvicinano al Pci, l'unico partito rimasto attivo (clandestinamente) in Italia come opposizione al fascismo.

I bombardamenti su Milano – tremendo quello di agosto – avevano spinto la **famiglia di Lica a raggiungere la casa in montagna**, che poi era a **Mergozzo**, sulla via del Sempione che porta in Svizzera. Per un tragico destino, finirono in una zona messa nel mirino dai nazisti, per la sua posizione di confine: le SS della divisione "Leibstandarte SS Adolf Hitler" diedero la caccia agli ebrei che volevano fuggire all'estero, commettendo una serie di stragi tra cui quella di Mergozzo e quella più

celebre, a Meina.

> Pubblicato da Anpi Verbania su Mercoledì 27 gennaio 2021

Lica e Albe salirono sui monti, **aggregandosi a una delle prime formazioni partigiane, il Battaglione Valdossola**. La famiglia di Lica, rimasta a Mergozzo, venne braccata e catturata dai nazisti nel paesino all'imbocco dell'Ossola: **Mario Abramo Covo e i nipoti Matilde David e Alberto Arditi furono catturati il 15 settembre**, una settimana dopo l'armistizio dell'8 settembre e l'invasione dell'Italia da parte degli (ex) alleati tedeschi. **Cosa ne fu di loro?** Per anni vennero dati per dispersi, poi lentamente emersero le testimonianze che consentirono di **appurare che furono uccisi nei boschi sopra il paese**: i corpi non furono mai trovati, ma nel 2003 è stata posta una lapide in loro ricordo.

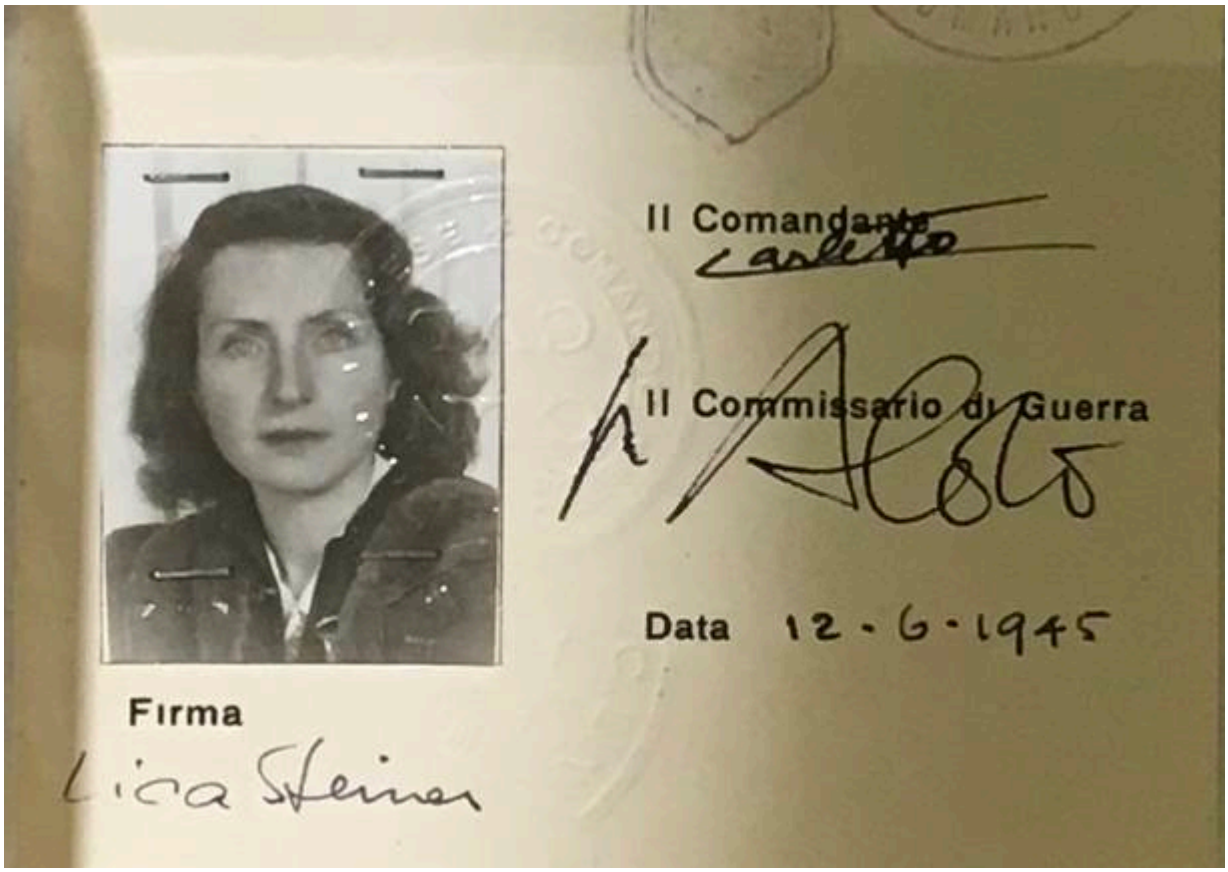


E Lica? Non rientrò a Mergozzo, sfuggendo così alla cattura. **Nel Battaglione (poi Divisione) Valdossola, i coniugi Steiner si occuparono di stampa clandestina**, Lica fece anche la "**staffetta**", portando ordini, messaggi, materiale propagandistico. **Disegnarono anche il simbolo della Valdossola**, basato su triangoli che formavano un tricolore.

Lica e Albe erano già grafici affermati prima della guerra: rimasero soci dello studio congiunto fino alla morte di lui, nel 1974, e **sono stati tra i più famosi designer milanesi e italiani del Novecento**. Ma questa è tutt'altra storia.

Non solo vittime: i partigiani ebrei in Ossola

Lica e Albe parteciparono alla Resistenza fino all'ultimo giorno: un documento racconta che nella fase finale passarono al **"Settore Nord Varese",** la "testa di ponte" delle formazioni ossolane sulla sponda lombarda del Lago Maggiore (a Lica nel 2015 è stata dedicata una mostra della Casa della Resistenza di Fondotoce).



Anche in Ossola combatterono molti ebrei, provenienti da mezza Italia: ad esempio **Gaddo e Renzo Coen**, quest'ultimo deceduto a **Locarno** per le ferite riportate nella battaglia dei Bagni di Craveggia, al confine con la Svizzera (la raccontiamo qui). E ancora **Guido Weiller**, figlio di una famiglia ebrea protetta da Filippo Beltrami, che finisce a entrare nella formazione partigiana; il genovese **Davide Pugliese**, caduto in valle Antigorio con la VIII Matteotti.

Rientrano a settembre ottobre 1944, con la Repubblica dell'Ossola, il comunista **Umberto Terracini** (che fu segretario della Giunta Provvisoria di Governo), il futuro poeta **Franco Fortini** e il medico livornese **Gino Faldini**.
Medici-partigiani sono anche il fiumano **Emerico Berio**, che partecipa alla liberazione della val Cannobina, e il triestino **Ruggero Ascoli**, che approda tra i "matteottini" in Val Vigezzo. Il torinese **Elia Migliau** si rifugia sopra il Mottarone e diventa "traghettatore" di ebrei verso la Svizzera. E ancora **Federico Almansi** e **Fausto Finzi**, la milanese **Elena Sacerdoti** che passa un periodo come partigiana "di montagna" in Ossola.

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it